



≡ MENU

Sicilia Queer filmfest, è iniziato il conto alla rovescia

VISIONI Le prime anticipazioni del festival che si terrà a Palermo dal 31 maggio al 6 giugno e che dedica la sezione "Presenze" all'attore e regista francese Jacques Nolot

di Redazione SicilyMag

Sarà dedicata all'attore e regista francese **Jacques Nolot** la **sezione Presenze** della prossima edizione del Sicilia Queer filmfest, che si terrà a Palermo dal 31 maggio al 6 giugno 2018. Di Jaques Nolot, regista della parola e del sentimento, maestro dell'autofinzione che il pubblico ha imparato a conoscere attraverso le sue interpretazioni nei film di André Téchiné, Arnaud Desplechin, François Ozon, Claire Denis, Paul Vecchiali, Claude Lelouch, il festival proporrà una personale integrale e indagherà il suo poco esplorato lavoro di autore.



Gianni Amelio

La **sezione Retrovie italiane**, curata da Umberto Cantone, vedrà tra gli ospiti **Gianni Amelio** che, in dialogo con Piero Melati, neodirettore artistico del festival *Una marina di libri*, presenterà il suo romanzo *Padre quotidiano* (Mondadori, 2018) e introdurrà in sala *Lamerica* (1994).

Il **Premio Nino Gennaro**, intitolato a un esempio di intellettuale siciliano eclettico e non allineato, che viene assegnato a un artista o intellettuale distintosi per la sua attività e il suo impegno nella diffusione internazionale della cultura queer, quest'anno sarà consegnato a **Wolfgang Tillmans** (Remscheid, 1968). Primo fotografo non britannico a vincere il prestigioso Turner Prize, nel 2000, Tillmans è tra gli artisti contemporanei che con maggior intensità hanno esplorato il potenziale della fotografia. Celebri le sue immagini degli anni '80 che raccontano le subculture giovanili e i loro contesti: dai Gay Pride al mondo dei club e della techno, fotografie di strada, ritratti, still life e paesaggi in continua evoluzione che si rinnovano grazie alla natura aperta e mai statica delle immagini.

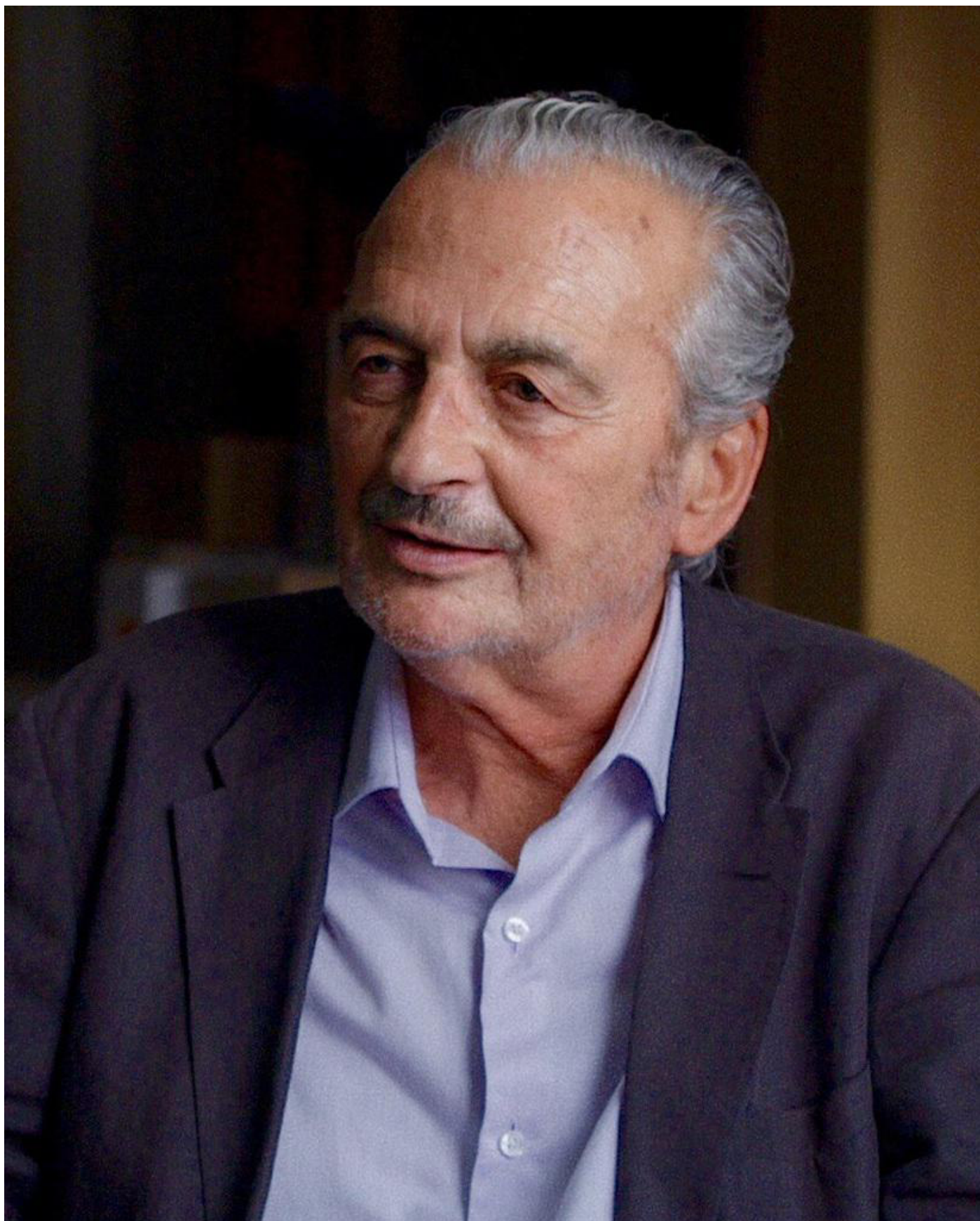


Wolfgang Tillmans

Attore e regista, **Jacques Nolot** è una presenza singolare nel cinema contemporaneo, capace di costruire un'autobiografia preziosa, sconvolgente e disturbante, un'opera intima unica e incomparabile.

Nato nel sud della Francia nel 1943, Nolot ha fatto un lungo percorso prima di arrivare a essere attore per alcuni dei più noti registi francesi (André Téchiné, Patrice Leconte, Claire Denis, Paul Vecchiali, François Ozon, Claude Lelouch e molti altri). Figlio di un barbiere, lascia la famiglia a soli 16 anni per arrivare a Parigi, dove si iscrive a un corso d'arte drammatica e lavora per sopravvivere: fruttivendolo, poi prostituto e gigolò. Negli anni Sessanta fa diversi incontri determinanti, tra cui quello con André Téchiné, che gli presenta Roland Barthes. Téchiné sarà il primo a impadronirsi della sua storia, ispirandosi a quanto Nolot stesso scrive in solitudine, rivendicando ostinatamente la sua formazione da autodidatta.

La Matiouette, inizialmente monologo teatrale, racconta del ritorno al paese natio e delle incomprensioni con il mondo chiuso della provincia francese. La vita del protagonista sarà poi l'ispirazione per uno dei più celebri film di Téchiné, *Niente baci sulla bocca* (*J'embrasse pas*), che racconta il mondo parigino del giovane Jacques Nolot ed è interpretato, tra gli altri, da Philippe Noiret ed Emmanuelle Béart.



Jacques Nolot

Nolot realizza nel 1997 il suo primo lungometraggio, *L'arrière-pays*, primo episodio di una strana e poetica trilogia che sarà completata da *La Chatte à deux têtes* (2002) e *Avant que j'oublie* (2007). Il suo lavoro è da sempre ossessionato dalla questione dell'intimità, ben prima che questa categoria – con il nome di autofinzione – diventasse il passe-partout di una certa creazione contemporanea. In esso seguiamo la vita di uno stesso personaggio che dopo essere diventato gigolò in

Niente baci sulla bocca va a trovare il padre nel villaggio guascone di *La Matiouette* e poi di nuovo vent'anni dopo in *L'arrière-pays*. In *La Chatte à deux têtes* Nolot sperimenta le prime avvisaglie della vecchiaia e la tentazione del racconto – della vita passata, delle possibilità: la morte di un sieropositivo, i nuovi incontri sessuali, il travestimento. In *Avant que j'oublie* si confronta con il tempo che passa, con la malattia, con la solitudine anche, e soprattutto con la scrittura.

Jacques Nolot non ha mai smesso di spingersi sempre oltre nell'esplorare l'intimità della sua vita, quella di ieri e quella di oggi. Una vita che è mistero, invenzione e reinvenzione continua: l'incerto limite tra esistenza e romanzo è percorso con determinazione fino ad assumere le forme di un cinema libero, fuori da ogni norma, aggirandosi tra i sentimenti più sinceri e gli eccessi più crudi, tra scene di battuage al Bois de Boulogne, incontri sessuali in un cinema porno e tensioni connesse all'elaborazione di un lutto. Un cinema di corpo e di carne, di parola e di pensiero, capace di sfidare ogni cliché, di lacerare ogni convenzione e di guardare in faccia lo spettatore fino a penetrare nella sua intimità. Come riassumere il suo cinema in una frase? Parafrasando l'inizio di un celebre romanzo italiano: «Mi chiamo Jacques Nolot, come tutti».

© Riproduzione riservata

Pubblicato il 24 aprile 2018

TAGS Jacques Nolot palermo Sicilia Queer filmfest 2018
